

## Sudan, con il progetto di microcredito di Ifad e banche locali le donne diventano imprenditrici

Crescita e sviluppo anche in terre povere come quelle africane passano dalle donne. Una nuova conferma arriva dal Sudan dove grazie ad un progetto di microcredito promosso da banche locali ed il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad) avanza il cammino di emancipazione femminile. Risparmio ed investimento stanno diventando azioni concrete e consapevoli attraverso le quali le donne possono avere un ruolo sempre più partecipe nella società. Il programma si chiama "Absumi" ed è stato

lanciato nel 2011, è rivolto alle donne, la parte più debole delle comunità, ma anche le più puntuali a restituire i prestiti e ad investire per sostenere la famiglia. Le donne del Sudan, "le più povere tra i poveri" e con un basso accesso all'educazione, possono richiedere prestiti da 150 a 1.200 dollari. In caso di inadempienza nella restituzione del prestito si perde l'accesso a finanziamenti futuri. Inoltre il programma punta anche ad introdurre la cultura del risparmio: una delle condizioni necessarie, infatti, per rice-

vere i prestiti, è che si mettano da parte delle somme mensili da investire poi nelle proprie attività. Così, ad esempio, la testimonia Buthaina Ahmad Ibrahim la sua coltivazione di sesamo adesso è cinque volte più grande e le consente di avere a disposizione un reddito con cui pagare l'istruzione dei suoi figli. Finora 30mila donne hanno usufruito del programma di microcredito, mentre dal lancio di Absumi quasi il 100% dei fondi concessi è già stato restituito.

S.B.

Continuano, dopo la Festa dell'8 Marzo, dibattiti e riflessioni sulla condizione delle donne nel mondo. Un importante appuntamento in questo senso è la 62° sessione della Commissione Onu sulla Condizione delle Donne (CSW62), in corso a New York dal 12 al 23 marzo, che, insieme alla Commissione Onu del Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC), ha il mandato di valutazione della condizione giuridica e sociale delle donne, a cui partecipano rappresentanti di governo, associazioni private, sindacati e organizzazioni non governative. Quest'anno il tema prioritario su cui si incentra l'attenzione riguarda le "Sfide e le opportunità per raggiungere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne e delle bambine rurali". Le disuguaglianze, purtroppo, esistono anche all'interno delle stesse discriminazioni e quelle relative al settore agricolo rappresentano talvolta i livelli più estremi. Le donne, infatti, che lavorano nell'agricoltura guadagnano non solo meno dei colleghi uomini ma anche delle stesse donne che lavorano in ambiente urbano. Una situazione divenuta insostenibile, specie se pensiamo che le donne rurali rappresentano un quarto della popolazione mondiale. Sappiamo che molte comunità agricole, famiglie, bambini e anziani, vivono e trovano sostentamento sull'impegno e il lavoro delle donne in agricoltura, sia singolarmente che come piccole imprenditrici, che sanno come "accudire" la terra, salvaguardare le biodiversità presenti, ed evitare trattamenti pericolosi

# A New York per il giusto riconoscimento delle donne

che rischiano di renderla sterile. Per questo occorre aiutarle dando risposta ai loro bisogni primari, in termini di strumentazione moderna, accesso alla terra e al credito, e favorire anche la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, mal comune per le don-

ne in tutti i contesti produttivi e aree del Globo. Va in questa direzione anche l'iniziativa relativa al "Fondo 8 Marzo" della Cisl che, in occasione della Giornata Internazionale 2018, è stato devoluto ad un progetto dell'Iscos Cisl per il Senegal proprio

per migliorare le condizioni di lavoro delle donne rurali. Presente ai lavori della 62° Commissione anche l'Italia con una delegazione guidata dalla viceministra per lo Sviluppo economico Teresa Bellanova che ha trovato occasione, nelle varie sessioni temati-

che all'interno dei diversi eventi organizzati, per far conoscere ciò che l'Italia ha fatto e sta facendo per migliorare la condizione femminile in generale - Piano contro la Tratta, Piano Strategico contro la violenza di genere e Piano sui Diritti umani delle donne -

e quella delle lavoratrici agricole in particolare, sia migranti che italiane, spesso sfruttate e schiavizzate. Per quest'ultime, importanti passi in avanti sono stati compiuti con la legge sul caporalato, da noi sostenuta in tutte le sedi opportune, che, ad oggi, sta dando buoni risultati, e che a livello internazionale viene considerata una "best practice", per un settore che sta tornando ad essere attrattivo anche per le nuove generazioni. Hanno portato la loro testimonianza a riguardo, alcune giovani imprenditrici che hanno vinto a dicembre scorso il Premio "De@ Terra", istituito più di 16 anni fa dal ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali in collaborazione con l'Ismea (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare), per premiare ogni anno le migliori sei imprenditrici agricole italiane che si sono particolarmente distinte "per l'introduzione di aspetti innovativi e multifunzionali nella conduzione della propria azienda a difesa del patrimonio naturalistico e ambientale". Non è mancata, inoltre, un'attenzione particolare al fenomeno della violenza su donne e minori, in particolare modo sulle mutilazioni genitali femminili e sulle cosiddette "spose bambine" per accelerare gli sforzi e porre fine a queste pratiche entro il 2030. Nella delegazione italiana siamo presenti anche noi, come Cisl, per portare la nostra visione e le nostre proposte in seno alla Commissione e nei diversi momenti di confronto, nella consapevolezza di fornire un valido contributo per il giusto riconoscimento del valore delle donne nel lavoro come nella società.

Liliana Ocmin

## conquiste delle donne



72 anni fa, il 10 Marzo 1946, la prima volta delle donne al voto in Italia.  
Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

## Cgil Cisl Uil di Roma e Lazio firmano un Protocollo con la Regione per la promozione delle pari opportunità

Un protocollo d'intesa per applicare con più forza e impegno la normativa antidiscriminazione, per promuovere le pari opportunità nel mondo del lavoro e per sostenere la diffusione della cultura della parità nelle politiche pubbliche. Queste, in estrema sintesi, le linee guida dell'intesa che abbiamo sottoscritto nei giorni scorsi, presso la Regione Lazio, con la Consigliera regionale di parità Valentina Cardinali". Così, in una nota, Cgil, Cisl, Uil del Lazio e i rispettivi Coordinamenti Donne. "Con questo protocollo istituamo una task-force permanente tra sindacati e Regione volta a contrastare il persistente squilibrio di genere che penalizza le donne nell'accesso al lavoro, nella permanenza, nelle retribuzioni, nei percorsi di carriera così come nelle opportunità di crescita professionale. Una condizione di svantaggio che schiaccia verso il basso l'universo femminile, ed è ancor più discriminatoria verso i soggetti più deboli e socialmente fragili: le lavoratrici immigrate, le donne diversamente abili, le anziane

sole. Grazie all'intesa attiveremo un tavolo periodico di confronto con la Consigliera regionale di parità, instaurando una piena collaborazione per prevenire e rimuovere ogni forma di discriminazione che ancora penalizza le donne nei posti di lavoro. Coscienti che l'impegno dovrà vederci attivi su diversi fronti, promuoveremo non solo momenti formativi e di confronto ma, con l'istituzione dell'osservatorio delle discriminazioni, potremo entrare nel merito dei problemi reali nelle aziende, sostenere il funzionamento dei Comitati Pari Opportunità e dei Cug (Comitati Unici di Garanzia) negli Enti pubblici, sensibilizzare le Rsu, progettare percorsi di azioni positive, individuare nuovi strumenti atti a determinare politiche di conciliazione e superare i differenziali retributivi di genere, rafforzare la presenza femminile nei tavoli di contrattazione e verificare l'applicazione nei luoghi di lavoro del protocollo, firmato con Unindustria, in tema di contrasto e prevenzione delle violenze sul lavoro". (Comunicato unitario)